

A Milano il Comune razionalizza le partecipate

MILANO

Il Comune di Milano si prepara a portare in consiglio il piano di razionalizzazione delle partecipate, come chiesto dalla Legge Madia. E intanto nell'elenco ricognitivo per individuare chi ha o meno le caratteristiche per la liquidazione o la fusione viene fuori un numero inatteso: sono 88 le società di cui Palazzo Marino detiene una partecipazione, tra quelle dirette e indirette. Ovviamente le principali sono le partecipate dirette, 15 in tutto, ma da queste dipendono poi a cascata una fittarete di "sotto-società". Alcune di queste

con business poco noti, come quello della controllata Sea, società aeroportuale di Linate e Malpensa, che detiene un 8,5% dentro Aeropuertos Argentina 2000, cioè l'handling dell'aeroporto di Buenos Aires. O come la Metrofil, società romana controllata dalla De Santis costruzioni e partecipata dalla società di trasporto pubblico Atm, al cui oggetto sociale si legge «progettazione e realizzazione del sistema di trasporto pubblico su sede propria di tipo filoviario, e di tutte le prestazioni di cui al contratto stipulato dalla Roma Metropolitana con l'Rti costituita da De Sanctis costruzioni, Monaco

Spa, Atm spa e Cieg Srl».

Per quanto riguarda le richieste della legge Madia - relative alle società non quotate, in rosso, con più amministratori che dipendenti, con meno di 500 mila euro lordi di ricavi e non inerenti strettamente a servizi di interesse generale - la delibera comunale prende atto: della liquidazione della Navigli Lombardi, di cui anche la Regione Lombardia era azionista (e di cui il Comune possedeva una quota diretta del 12,50%); della fusione per incorporazione nella capogruppo Atm di Napoli Metro Engineering e di Metro Engineering.

Nonostante non faccia parte del piano di razionalizzazione previsto della Madia, a tenere banco tra i consiglieri è ancora la quota del 18,6% dell'autostrada Serravalle, di cui Palazzo Marino cerca di liberarsi da anni e anni, lungo il corso di varie amministrazioni. Il sindaco Giuseppe Salha ha deciso di sfruttare la legge sul recesso delle quote, di cui la società dovrà liquidare il valore. Valore che tuttavia ancora non è ancora chiaro: il Comune punta ad avere una cifra che va dai 90 ai 100 milioni; il cda della società valuta le azioni comunali 75 milioni.

S.Mo.